Anno IX. Udine – Martedì 17 Marzo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 65.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA:
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'OPUSCOLO DE-ZERBI
sulla colonia Eritrea

Degli avvenimenti che diedero origine all'inchiesta amministrativa l'on. De-Zerbi non parla diffusamente, ma vi accenna di sfuggita per dire che i fatti raccontati dal pubblicista Corazzini ed illustrati dal *memorandum* del tenente Livraghi, li aveva già uditi a raccontare, a bassa voce, ed in proporzioni assai meno gravi, quando fu a Massaua.

Circa la veridicità delle accuse, egli si rimette agli uomini onorandi a cui fu affidata l'inchiesta, e, portandosi in più spirabil aere, volge la mente sua allo studio di tutta intera l'amministrazione della giustizia nella nostra colonia africana.

Suffraga il suo dire con queste parole e con questi ricordi:

Dico ciò perchè, se scandalo grande fanno oggi in Italia le accuse di esecuzioni sommarie non autorizzate da alcun magistrato, scandalo maggiore fecero nella colonia le condanne regolarmente e legittimamente pronunciate da tribunali militari. La falsità delle prove contro Mussa el Ahad e contro il kantibai Ahmed era patente il giorno stesso in cui rappresentavasi a Massaua il simulacro di discussione della causa. Ero là, quando fu arrestato e *ad horas et modum belli* giudicato il kantibai Aman, ricco mussulmano di Otumlo, che era stato il primo nella regione a riconoscere la sovranità dell'Italia e mettersi al nostro servizio, antico fuoruscito la cui estradizione era tanto voluta dal ras Alula e dal negus Johannes, che l'averla loro negata fu, più che l'occupazione di Saati, cagione di Dogali. Ebbene, quest'uomo fu condannato perchè la polizia del tenente Livraghi gli attribuiva una lettera, inverosimile, con la quale egli, l'Aman, eccitava Alula ad irrompere sul nostro possesso e gli rivelava le debolezze nostre. E maggiore scandalo aveano destato nella colonia le condanne pronunciate contro il degiac Maslin, all'ergastolo, e contro il barambaras Kafel, alla deportazione, che tutti tenevano innocenti del crimine di cospirazione, pel quale erano stati condannati su la fede di testimoni, ch'erano poi spariti e che molti sospettarono uccisi per segreto ordine di chi era la mente direttrice di tutti questi tenebrosi accordellati. Ed anche oggi è scandoloso che, a Massaua, in piena pace, dove esercitano tranquillo ed onesto commercio molti europei, sieno di competenza del tribunale militare, frettoloso sempre ne' giudizi suoi e corrivo a vedere con gli occhi del governatore, i reati imputati ad ogni privato cittadino, cui non si concede libera difesa, ma s'impone quella di un ufficiale subalterno spesso ignorante del giure, onde ogni guarentigia di giustizia manca.

Osserva che i popoli dell'Africa rinunciano facilmente alla libertà di vivere a modo loro, sopportano tributi gravi, ma chieggono, prima d'ogni altra cosa, *la giustizia* e che questa per essere conforme a civiltà non può essere *militare*.

Passando alla diversità necessaria necessaria nei metodi di amministrarle, vuole rispettati i diritti consuetudinari del paese e lasciato intatto il *mir* (cioè il Comune nel quale la proprietà è collettiva) perchè la soppressione delle autonomie locali creerebbe un gran lievito di odio contro di noi.

Accennata alla necessità di ordinare in Africa l'amministrazione della giustizia con criterio positivo e con cognizione del paese, prosegue:

Nell'amministrazione della giustizia a Massaua si è proceduto finora ibridamente. Fermi ancor rimanendo i tribunali di guerra per la giustizia penale, la civile è amministrata con le norme di un regolamento già palesatosi insufficiente, da un tribunale ibrido, contro le sentenze del quale è ammesso un appello comodo ed economico: ad Ancona! Il regolamento, fatto dal procuratore generale Celli, prescriveva che il tribunale di Massaua si componesse di un magistrato italiano che assumeva titolo e grado di presidente, al quale si aggiungessero cittadini notabili della colonia, onde ne risultasse una composizione *simile ai tribunali consolari* ed agli antichi nostri tribunali di commercio. Invece, se n'è fatto un vero e proprio tribunale misto, aggiungendo al presidente due indigeni stipendiati.

L'A. vorrebbe nel Somhar e nell'altipiano, una giuria composta dei migliori italiani ed indigeni senza pregiudizio di colore e di nazionalità, eccezion fatta per Massaua dove crede si debbano impiantare i nostri ordinamenti.

Passa poi a far risaltare la cattiva amministrazione italiana in Africa e accenna al bisogno della promulgazione di un quadruplice codice: italiano, abissino, samharese, bilero, per regolare e risolvere le contese civili-giudiziarie delle diverse stirpi.

Al raggiungimento di questo arduo compito richiama tutta l'attenzione della Commissione d'inchiesta, e domanda poi al Governo un programma di politica africana determinato, chiaro, logico, emergente dalla natura delle cose e quale lo vuole il paese.

Però l'onor. De-Zerbi non ha fiducia nella politica africana del Gabinetto, perchè così apostrofa l'on. Rudinì che ha annunziati tre milioni di economie nelle spese d'Africa:

Il Ministero ignora se e quanto la colonia valga la spesa di conservarla, quale ne sia stato e quale ne debba *essere il governo*, quali ne sieno i bisogni e quali le forze produttive; e, tutto ancora ignorando, propone un'economia di tre milioni di lire con le note di variazioni nelle quali non sa dire come giungerà a fare questa economia, mentre, quasi, contemporaneamente, presenta un progetto di legge per chiedere l'approvazione di maggiori spese inevitabili ed imprevedibili per tre milioni di lire nell'esercizio corrente. Si permettono dunque economie e migliore governo della colonia così come si giuoca un terno al lotto: il pensiero della finanza punge più di quello dell'ordinamento, ed io non vorrei che imprudenti economie fossero semenza di spese assai più gravi e di danni e di nevrotiche agitazioni future.

Per fare davvero economie sulla spesa che fu stanziata nel bilancio di questo esercizio e che già vediamo sorpassata di tre milioni, occorrerà scemare i soldati. Diminuendo la forza e non ancora instaurato alcun beneficio della civiltà, saranno necessarie le atrocità per tenere il possesso. Si potrà *conservare questo* e scemare la spesa, sia con diminuzione di forza, sia con maggiori entrate del bilancio coloniale, quando la colonia sia riordinata con criterio di produttività. Non il risparmio può precedere il riordinamento, ma da questo può nascere la larga economia.

Al riordinamento bisogna dunque figgere la mente. E, per sapere ciò che la colonia possa divenire, bisogna sapere esattamente ed autorevolmente ciò che essa è: questa è la saggia e fruttifera *inchiesta politica ch'è necessario fare*, sapendo ciò che si vuol sapere.

Il Crispi con quell'intuito di uomo superiore che la natura e l'esperienza gli hanno dato, pensava fare tale inchiesta e ne aveva anzi già preparata la relazione che avrebbe dovuto precedere il regio decreto. Nella Commissione egli voleva accanto ad un uomo politico un giureconsulto, un medico, un geologo, un agricoltore, un commerciante.

Sopraggiunsero avvenimenti, che diedero maggior pensiero; l'avanzarsi di Menelik, la marcia su Adua, le trattative con Mangascià, l'infelice tentativo di un protoplasma di governo civile presieduto da un militare, le minacce dei Dervisci, le conferenze per Kassala; e l'inchiesta rimase un feto non nato. Essa infatti sarebbe stata come una variazione sul flauto eseguita con precisione e con sentimento, mentre a due passi squillano e assordano gli ottoni di una fanfara militare. Ma ora che le trombe tacciono, il flauto può suonare; e si permetta a me di accennare qualche nota.

Tratteggiato il carattere degli abissini secondo quanto scrisse l'africanista Munzinger e quello che egli senti dire prima, e vide poi essendo in Africa, l'A. afferma che quella popolazione si differenzia da noi più che pel colore, per la maniera di sentire e di pensare.

Sprona perciò il Governo a farsi un giusto concetto dell'indole delle diverse *tribù*: a studiare le tradizioni invincibili e quelle vincibili dei nostri sudditi neri, e a dare all'inchiesta un carattere scientifico per avere cognizioni esatte della geologia e della ricchezza mineralogica dei nostri possessi coloniali.

***

L'A. passando quindi a trattare della determinazione del confine dei nostri possedimenti, espone concetti che è del caso riportare integralmente.

Dice:

Il nostro possesso ha così indeterminato e dubbioso il suo confine, come *indefinito e nebuloso* è per la maggioranza degli italiani ancora il quia dell'ostinazione nostra a voler conservare quel dominio che si risolve in passività ed in pericolo continuo.

Il ministero ha enunciata una politica di raccoglimento in Africa, ma non ha esplicato il significato di questa enunciazione; ed a me piace supporre ch'essa includa il voler supporre e fissare i termini del nostro dominio.

Fino a che ciò non si faccia, ogni capitano ambizioso potrà esporci a combattimenti, ad aumento di forze, ad accrescimento di spese: molti in Italia crederanno che l'estensione del possesso sia così grande da parere meraviglioso che lo custodisca sì con cinquemila o seimila soldati: noi terremo quelli senza utilità in posti avanzati e lontani che richiedono spese ingenti e continue pel trasporto delle vettovaglie: ci paleseremo impotenti ad organizzare in tanta vastità di suolo un governo e, per non saperlo organizzare gigantesco, lasceremo senza buon organismo anche la piccola parte che noi direttamente governiamo: e, in tanta incertezza nostra, i vicini, non sapendo se saremo domani gli invasori del loro territorio o se i loro protettori, se commercianti ai quali potranno vendere i loro prodotti, o se spogliatori violenti, nutriranno diffidenze contro noi e, sprezzando i benefici che stimeranno insidiosi, aspetteranno il giorno propizio nel quale da quest'incubo si potranno liberare.

A creare questa situazione ha contribuito la vanità in ogni governatore di *mostrarsi capace* di estendere il nostro dominio indiretto, quando non poteva allargare il diretto, e la propensione nostra a scambiare l'uno con l'altro.

Abbiamo creduto di aver esteso il dominio indiretto, quando è venuto a noi un sultano, un diglal, un degiacc, un naib, un kantibai, per consentire che noi ci dicessimo suoi amici e padri, cioè protettori, dandogli stipendio annuo e sovvenzione periodica in talleri sonanti senza altro obbligo in lui che *quello* di non rubare nel nostro territorio e non palesarsi a noi nemico.

Ora, bisogna fare astrazione completa dalle tradizioni locali per non intendere che lo stipendio o la sovvenzione appare all'africano segno non di superiorità di chi la dona, bensì d'inferiorità; e che, essendo la razzia il metodo per prelevare subitaneamente il tributo, essa è naturalmente risparmiata a chi paghi questo. Noi dunque, se nessuna ingerenza abbiamo nel governo e nell'ordinamento di certe popolazioni o se l'abbiamo minima, se non occupiamo parte alcuna del loro territorio nè in esso riscuotiamo gabelle, e se ai capi di quelle tribù diamo danaro, abbiamo ai loro occhi apparenza di inferiori, non di dominatori.

Bisogna dunque cominciare dal persuaderci della inutilità dei dominii indiretti che si risolvono in passività e di quei protettorati che ci danno rischio senza profitto.

Alla politica imperiale del ministero Crispi il confine indeterminato era conveniente e conveniente il protettorato, dall'uno e dall'altro de' quali, potendo nascere dissidio, potea scaturire pretesto ad espandersi. Ma chi voglia del già ottenuto appagarsi e dare stabile assetto a ciò che ha, deve aspettarsi a risolvere questo problema.

Io vorrei il dominio diretto limitato al Samhar, all'altipiano che ha per centro Asmara, all'altipiano dei Bogos con gli sbocchi viciniori ed al territorio degli Abab.

Ma noi non possiamo, senza impegnarci in una prossima o lontana azione verso il Sudan, che neppure a Kassala potrebbe fermarsi, darci il lusso del protettorato sui Beni Amer da una parte come sull'Agamè dall'altra.

Dimostratosi favorevole all'occupazione effettiva del territorio degli Abab, l'on. De-Zerbi insiste perchè il confine dei nostri possessi sia il Mareb, ma riconosce che ciò non è possibile ottenere se non quando, morto re Menelik, si aprirà la guerra di successione.

Vuole coltivata l'amicizia con Mangascià, perchè ci lasci sperare di giungere al Mareb se tal concessione non riesce ad ottenere adesso il conte Antonelli.

***

Passando alle colonie agricole, l'A dice.

Di colonie agricole ancora non si vede l'inizio; ed i modestissimi esperimenti che fa con abnegazione e prudente intelligenza l'on. Franchetti, piuttosto possono essere chiamati esperimenti di agricoltura che esperimenti di colonizzazione.

Io credo che gli esperimenti di agricoltura saranno incoraggianti.

La cosa che più sorprende, percorrendo i nostri possessi, è il radicale cangiar di natura che rileva il suolo, da un punto all'altro vicini, dovuta ai bruschi dislivelli, al rapidissimo salire o discendere di 2000 a 3000 metri. In una giornata di marcia si passa dal caldo estenuante al freddo intenso, dall'aridità del deserto alla vegetazione arborea lussureggiante.

Notata la difficoltà dei *trasporti*, l'on. De-Zerbi si mostra fiducioso nell'avvenire della agricoltura nell'altipiano.

La *dura*, il legname, la coltivazione del tabacco, del cotone, crede siano risorse di notevole importanza.

Ma si domanda:

Son nostri quei terreni? O, per occuparli, dovremmo pagarne il prezzo? Questa, della proprietà, è la prima questione che bisogna risolvere per sapere se sia possibile il colonizzare. Prendere senza proteste delle popolazioni cento o dugento ettari si può: ma, per voler colonizzare in vaste proporzioni, dobbiamo esser sicuri che la materia — il suolo — non ci manchi.

***

In rapporto ai fatti atroci ricordati in questi giorni, l'on. De-Zerbi non crede che i governatori militari abbiano autorizzate esecuzioni sommarie, ma pensa che *qualcuno* sia stato ucciso e che la *colpa ricadrà sugli esecutori non potendo* essi presentare a loro giustificazione ordini scritti.

Fatto l'elogio del genera Baldissera, entra a parlare del diritto di proprietà fra gli indegni e trova che è collettivo, ma che se è intangibile la proprietà della terra, non si verifica uguale diritto pel raccolto.

***

L'opuscolo dell'on. De-Zerbi si chiude col voto che migliaia di condannati siano raccolti in parecchi punti della colonia aventi il confine militare alle spalle.

Dalle colonie penitenziarie egli si ripromette non solo la resurrezione morale di molti condannati, ma una diminuzione nelle spese pel mantenimento della guarnigione a Massaua e di quelle, che stanno a guardia della costa.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16.

Presidenza BIANCHERI.

La Camera viene aperta alle 2 e un quarto e si comincia a svolgere l'interrogazione dell'on. Ferdinando Martini relativa ai provvedimenti che il governo intende di prendere per ricondurre l'ordine nella università di Bologna.

Villari, ministro della P. I. dichiara che il fatto è grave e bisogna punire severamente.

L'on. Cadolini presenta la relazione del bilancio d'assestamento dell'esercizio 1890-91.

Quindi l'on. Chimirri presenta il progetto di legge per la concessione dell'esercizio del Credito fondiario.

Di Breganze svolge la sua interpellanza sugli eccidi di New-Orleans.

Di Rudinì ricorda come avvenne in Nuova Orleans l'assassinio del capo della polizia e come questi, prima di *morire, incolpasse* della sua uccisione alcuni siciliani; e ricorda altresì come sorgesse in quella città un Comitato d'inchiesta per cercare e scoprire la verità. In seguito al verdetto dei giurati che mandò assolti alcuni imputati, per incitazione del medesimo comitato, avvennero i lamentati eccidi.

Il nostro console non mancò al suo dovere di riferire sui fatti e il Governo adempiè al suo di protestare energicamente presso il Governo dell'Unione Americana, il quale deplorò ufficialmente *il fatto e ordinò* che i *colpevoli fossero* deferiti alla giustizia.

Riservandosi di attendere lo svolgimento dei provvedimenti promessi, augurasi che fatti simili non abbiano più a verificarsi.

Di Breganze ne prende atto.

Il Presidente comunica altre due interrogazioni dell'on. Di Breganze; una al ministro degli interni circa le colluttazioni avvenute a Livorno in occasione della celebrazione dell'anniversario di Mazzini fra i cittadini e le guardie di *questura, e la seconda ai ministri delle* finanze e degli esteri intorno al fatto che dicesi avvenuto al confine italo-austriaco di un soldato austriaco disertore rifugiatosi sul nostro territorio e da un nostro ufficiale di finanza riconsegnato alle autorità austriache.

Dopo aver l'on. *Di Breganze* svolta la sua interpellanza, l'on. Nicotera dice che gli anarchici aggredirono gli agenti di P. S. a colpi di rivoltella e deplora che gli agenti stessi abbiamo usato soverchia longanimità.

Dice di aver inviato a Livorno un ispettore per verificare a chi spetti la responsabilità dei fatti deplorati; dai risultati dell'inchiesta si vedrà quali sono i colpevoli e questi si puniranno.

Di Breganze prende atto delle fatte dichiarazioni.

L'onor. Di Rudinì risponde alla seconda interrogazione rivoltagli dell'onor. Di Breganze e dice che sta in fatto che un arresto avvenne per opera delle nostre guardie di finanza e che l'arrestato fu restituito alle Autorità austriache.

Non essendo chiaro se l'arrestato sia o no un disertore, nè se l'arresto sia avvenuto in territorio italiano, riservasi di prendere più precise informazioni.

Di Breganze, non si dichiara punto soddisfatto.

L'on. Imbriani svolge la sua interpellanza al ministro degli interni circa la condotta del prefetto di Torino verso il Municipio di Forno Rivera.

Lamenta che l'ex prefetto di Torino, pure avendo accertati i reati di malversazione a danno del Comune, abbia impedito ad esso di costituirsi parte civile dinanzi all'Autorità giudiziaria, ed abbia cercato anzi, in seguito ad alte influenze, di coprire i malversatori. Attende di sapere quali provvedimenti prenderà il ministro degli interni.

Nicotera risponde di avere esaminato attentamente gli atti relativi, alcuni dei quali riconosce gravi. Se ancora non

furono deferiti all'Autorità giudiziaria, ciò dipese dal fatto che non furono ancora compiute certe formalità amministrative.

Il nuovo prefetto di Torino ha avuto istruzioni che appena queste formalità siano eseguite, gli atti siano rinviati all'Autorità giudiziaria.

L'on. Morelli svolge poi la sua interpellanza al ministro delle finanze sul modo con cui si dà esecuzione alla legge 1° marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, rispetto al rilevamento delle nuove mappe, laddove preesisteva un catasto geometrico.

Colombo risponde che non è ancora giunto il momento del riferimento fra gli antichi e il nuovo catasto; però le istruzioni sono già state date in proposito e se ne daranno altre più precise.

Morelli ringrazia.

Finalmente il presidente annunzia le nuove interpellanze, da ultimo presentate: fra queste, una dell'on. Prampolini sull'azione del Governo di fronte al crescente numero dei disoccupati in Italia, e una di Imbriani al ministro degli esteri sui due punti oscuri della sua risposta all'on. *Di Breganze*, cioè sull'arresto di un disertore austriaco, avvenuto sul confine presso l'Adige per opera delle guardie di finanza italiane, sulla susseguente consegna alle autorità imperiali.

Quindi si leva la seduta alle 6 un quarto.

IN ITALIA

Ultime notizie sulla salute del principe Napoleone.

Il Principe Napoleone ieri ebbe deliri frequenti. In vari momenti ha perduto i sensi, poi con iniezioni ha riacquistato le facoltà mentali; ma la stanchezza sua era grandissima.

Alle ore due pom. il suo stato era gravissimo, tornò a delirare: il peggioramento era allarmante.

Baccelli fece avvisare il Re che la catastrofe è imminente. Il Re si è recato subito all'albergo. Alle ore 6 seguì un lieve miglioramento. Il principe prese latte e brodo.

Il Re e la Regina lasciarono l'albergo alle 6.45.

Il *Diritto* conferma che egli si rifiutò di confessarsi dicendo che sarebbero smentiti tutti gli atti della sua vita.

Le economie organiche.

Sono allo studio in tutti i ministeri le economie organiche dalle quali il governo attende con la semplificazione ed il discentramento dei pubblici servizi, un notevole beneficio per il bilancio.

È intendimento del gabinetto di cominciare nelle prossime vacanze pasquali l'esame delle economie organiche concretate dai diversi ministeri, cosicchè si possano conoscere i primi risultati durante la discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1891-92.

ALL'ESTERO

La situazione nel Chilì.

Notizie dal Chilì annunziano essere avvenuta una battaglia decisiva a Paso Almante fra le truppe del Governo e gli insorti.

Le truppe del Governo sarebbero rimaste completamente sconfitte, ed avrebbero perduto 700 uomini.

Gli italiani e i fatti di New Orleans

Dispacci da Chicago annunciano che ier l'altro sera fuvvi una riunione d'italiani per protestare contro l'eccidio di Nuova Orleans.

Furono pronunziati varî discorsi. Gli oratori chiesero una riparazione pronta e completa da parte del Governo degli Stati Uniti.

La riunione inviò una proposta telegrafica a Blaine.

Riunioni simili furonvi in altre città.

Il governo assicura che i colpevoli saranno deferiti alla giustizia.

Si ha poi da New York che i giornali commentano l'eccidio degli italiani a New Orleans. Il *Sun* dice che, considerato il carattere degli organizzatori della folla che fucilò le vittime e il sentimento pubblico appoggiante tali assassini, il fatto è senza riscontro nella storia del paese. Il *New York Times* accusa la giuria di essersi lasciata subornare, assolvendo parte degli imputati dell'assassinio di Hennessy, e soggiunge che la legge Lynch restava solo in mezzo alla popolazione di New Orleans per impedire la ripetizione di nuovi misfatti.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *15 marzo.*

Il genetliaco del Re.

Eccovi un cenno di quanto ieri facesi da noi, onde festeggiare il genetliaco del Re:

Alle ore 9 ant., la banda operaja, nonostante il tempo perverso e piovoso, portossi in grande tenuta ad ascoltare la messa che cantavasi dal nostro reverendiss. Abate Tell Giuseppe, in Duomo. Quivi concorso straordinario di persone d'ogni classe; spiccava l'assenza dell'Autorità politico-civile.

Durante la religiosa funzione, la banda operaja, suonò più che egregiamente una marcia ed un'andante dell'opera *Arrigoletto*. L'organo era suonato dal signor Bussolo, che per dire la verità ci lasciò soddisfatti.

Terminata la messa e continuando a piovere dirottamente, la banda operaja rimise l'eseguimento del proprio programma alle ore pomeridiane, se miglioratosi il tempo. Questo, bello si fece e grande animazione apportò al paese verso l'una dopo mezzogiorno. Numerosi gruppi di latisanesi ed altri dai paesi limitrofi, affluivano in piazza del Duomo, piazza Maggiore e borgo Vittorio.

Alle ore 2, sortì la banda munic pale e suonò di fronte al locale del Municipio, la dimora del Sindaco e per alcune vie del paese.

Alle ore 8 invece, sortì la banda operaja, *suonando* una bellissima marcia militare.

Una folla di popolo, nella maggioranza artieri, accompagnava acclamando la banda, prima al Municipio, indi al Sindaco, che ne la ringraziava acclamando al Re, ed infine per tutte le vie di Latisana e San Michele.

E qui c' incorre l' obbligo di dichiarare, come propriamente il novello Istituto filarmonico, ridondi ad onore del paese di Latisana.

Che dirvi poi della sua divisa?

Per non rubarvi troppo spazio, ci limiteremo riferire che tutti del paese, la giudicarono sotto ogni rapporto ammirabilissima. Un'encomio pertanto ai capisarti latisanesi, Moretti, Cos, Gambin, Menardi e Micca; altro ancora al signor Carlo Mocenigo di Udine, che fabbricò i kepì, ed al signor Bonani Giuseppe, pure di Udine, che lavorò li squadroncini.

Nannia

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Sappiamo che, poco dopo le feste pasquali, verrà convocato in seduta straordinaria il Consiglio provinciale.

Società reduci e veterani. I soci effettivi, sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo domenica prossima 22 corrente, alle ore 1 e mezzo, nella sala di scherma in via della Posta, per trattare e decidere sul seguente ordine del giorno;

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto economico e morale dell'esercizio 1890;
3. Elezioni delle cariche sociali, cioè del Presidente, del Vicepresidente, di dieci Consiglieri, del Cassiere, del Portabandiera, del Segretario e dell' Esattore.

Associazione fra impiegati civili. Iersera ebbe luogo l'adunanza generale dei promotori della associazione fra gli impiegati civili delle amministrazioni pubbliche, diretta a promuovere il loro miglioramento morale ed economico.

Gl'intervenuti erano 76; venne approvato lo Statuto sociale, che consta di 57 articoli, già pubblicati e dispensato ai promotori.

Indi si procedette alla elezione delle cariche; lo scrutinio durò fino a tarda ora della notte. Furono eletti: a presidente il cav. prof. Giovanni Falcioni ed a vicepresidente il rag. Giovanni Gennari. Si nominarono pure i quattordici membri del Consiglio rappresentativo e tre revisori dei conti, i cui nomi pubblicheremo domani.

Società degli agenti. La nuova Rappresentanza di questo Sodalizio tenne ieri sera la sua prima riunione. Inaugurata con brevi parole del Presidente, vi si comunicò la dimissione da Consigliere del sig. Ugo Bellavitis, e la di lui surrogazione nella persona del sig. Antonio Battocletti. Dopo varie altre comunicazioni riflettenti l'operato della Direzione, fu approvata l'ammissione di 18 Soci nuovi, tutti residenti in Udine, e in gran parte rappresentanti il commercio delle manifatture.

Per acclamazione furono indi riconfermati per l'anno 1891: a medico sociale l'egregio dott. Clodoveo d'Agostini, a segretario il sig. Giovanni Mantovani ed a cassiere il sig. Italo Ronzoni. Fu pure riconfermato il collettore G. B. Gilberti.

A far parte del Comitato sanitario furono chiamati in unione ai riconfermati signori Battistoni G. B. Croattini Alessandro, Falcomer G. B., i signori Del Zotto Carlo, Mazzolini Gio. Batta, e Rumis Domenico.

Si deliberò infine di incaricare il socio sig. Oliviero Pertoldi, contabile della Banca di Pordenone a rappresentare la Società alla commemorazione, del compianto socio patrocinatore sig. cav. Emilio Wepfer.

A proposito del riposo festivo. Una delle quistioni che vennero trattate con amore dalla locale Società degli agenti di commercio, è quella che si riferisce al riposo festivo.

Anni or sono, mercè la sua intromissione, veniva stabilito un accordo fra i negozianti in coloniali e salsamentarie, per cui un maggior riposo nei dì festivi restava agli agenti di detti negozi.

Precentemente in seguito all' ordine del giorno votato dal Congresso delle Società congeneri di Milano, anche la nostra rimetteva alla Camera di commercio un memoriale, allo scopo che la Rappresentanza legale del commercio, cercasse modo di ottenere dai negozianti delle riduzioni d'orario nei dì festivi a seconda dei vari rami dei negozi.

È certo che la nostra Camera di commercio, non mancherà di studiare e vedere come si possa risolvere la cosa in modo che gli interessi di tutti siano salvaguardiati e queste *giuste* aspirazioni trovino il loro soddisfacimento.

Ma intanto le uova si sono guastate nel paniere, poichè avendo la r. Finanza, imposto a tutte le rivendite di sali e tabacchi, di tener aperto tutto il giorno non esclusi i festivi, ne venne che diversi negozianti di coloniali, dovettero rompere per forza maggiore il vecchio accordo ed aprire i loro negozi, perchè esercitavano pure in essi la vendita di privative.

Questa inaspettata misura della regia Finanza, potrebbe quindi recare le necessarie conseguenze, che tutto l' accordo esistente andasse in fumo ed allora, addio speranze di migliorarlo. A togliere questo pericolo, noi crediamo che prima di tutto la Camera di commercio dovrebbe occuparsi per far recedere la r. Finanza da tale ordinanza, dimostrando ad essa come se nei dì festivi, le rivendite di privative in negozio di coloniali ebbero per tanti anni a rimaner chiuse per alcune ore, ciò non può aver recato danno all' Erario, poichè *in città, vi sono tante altre rivendite* aperte tutto il dì esclusivamente a quello scopo, le quali possono soddisfare a tutti i bisogni del pubblico.

Ancora delle elezioni della Società Operaja. Abbiamo jeri accennato al niun concorso di soci per le elezioni che dovevano aver luogo domenica decorsa sebbene fosse stata pubblicata su tre giornali una lista di candidati.

Nel *Giornale di Udine* pure di jeri sta scritto che « per porre un freno « a questa nocevole apatia tutti indis- « tintamente dovrebbero recarsi alle « Assemblee prendendo parte alle di- « scussioni ed introducendo così quell'e- « lemento di lotta che disgraziatamente « manca da qualche anno » e pel caso attuale si propugna la formazione di una nuova lista che includesse qualche vecchio consigliere.

Tutte belle cose, ma alle parole bisogna far seguire i fatti.

Una Società che conta quasi un migliaio e mezzo di iscritti, che ha un capitale abbastanza ragguardevole, non solo dovrebbe dimostrare nei propri atti una maggiore vitalità, ma questa, protrebbe anche espandersi ed interessarsi delle questioni più salienti della vita cittadina.

Un sodalizio che racchiude in sè tante forze produttive e certo le migliori della città, che nella vita economica di essa ha larga parte, mercè i sussidi di previdenza a decine di migliaia di lire che diffonde ogni anno, sarebbe per sua essenza e per sua natura chiamato ad avere nella vita cittadina una parte ben più importante. Chi dovrebbe essere il pioniere di ogni civile progresso a vantaggio delle grandi masse, o meglio il focolare da cui tali idee o proposte avrebbero a sortire, non rappresenta che un gran dormiente, a cui poco monti sia della sua vita interna che di quella esterna.

Chiunque studi le cose sotto il vero aspetto, deve convenire che colpa non ultima di questo eterno riposo, è la stessa rappresentanza. A che prò per l'essenza della vita sociale, discussioni più o meno oziose, il più delle volte a base di personalità o di partito preso, mentre invece studiando interessi generali e particolari della classe che si intende rappresentare, si dovrebbe questi portare alla discussione nelle assemblee generali, così interessare il concorso di tutti alle medesime.

Se dunque i giovani poco compresero di ciò, ben ritornino i vecchi, almeno questi seppero gettare le basi dell'Istituzione, ed in modo che da venticinque anni essa vive ad onta del letargo continuo dei suoi membri.

Non solo qualcuno dei vecchi consiglier, ma ben molti ne ritornino, così assisteremo ad una disputa tra i due elementi, il giovane ed il vecchio, ed almeno vi sarà quella vitalità della quale è perduta anche la memoria.

E volendo dei vecchi, si vada fino in fondo, sino alla vecchia guardia, sino ai soci fondatori, dei quali ancora undici si trovano iscritti nel sodalizio. Essi ricordando gli entusiasmi dei tempi che furono, potranno rinvigorire le assopite membra e dare all'istituzione quel posto che di pien diritto le compete, nella nostra vita cittadina.

Un socio anziano

A proposito di musica sacra. In una corrispondenza da Cividale del 12 corr. *Julius*, discorrendo di musica sacra, espresse semplicemente una sua opinione, circa al maestro Don Carlo Rieppi, a proposito di tre suoi mottetti.

Ora in risposta a ciò, abbiamo ricevuto una lettera firmata « Alcuni amici » con la quale si protesta contro l'asserzione del *Julius*, e in pari tempo, un'altro scritto del maestro di musica sig. Bianchi Antonio di S. Daniele il quale a proposito delle composizioni del *Rieppi* dice che esse sono scritte *castigatamente e nel vero senso ecclesiastico*, dietro *le norme del maestro Tomadini e di altri classici*.

In quanto poi ai tre mottetti in questione, lo stesso maestro sig. Bianchi, nota che furono *approvati dall'Accademmia di S. Luca*, autorità ineccepibile in fatto di musica sacra.

E noi per dar prova della nostra imparzialità e della nostra lealtà, ci siamo fatti un dovere di riassumere le due lettere-proteste, accennate, nel mentre dichiariamo che pur avendo oggi stesso ricevuto da *Julius* una sua replica ad un scritto del maestro don Rieppi comparsa sul *Cittadino Italiano* del 16 corr, considerato che la questione non può certo interessare menomamente il pubblico, andrebbe troppo per le lunghe, non vi diamo corso.

E tanto per por fine ad una polemica che altrimenti degenererebbe in un mero e nojoso pettegolezzo.

La redazione.

Un 'aggressione. Ci viene riferito di un'aggressione che sarebbe avvenuta nella notte del sabato a domenica decorsi. Un giovanotto, certo B. da Cividale, venendo dal caffè della stazione in città, quando fu circa a metà della via Aquileia sarebbe stato fermato e percosso, all'improvviso, e dietro le spalle, da due sconosciuti in cattivo arnese che lo avrebbero derubato del mantello del costo di circa una cinquantina di lire.

Tale è il racconto che abbiamo udito e che riproduciamo per debito di cronisti.

Un nuovo fabbricato. Fuori porta Aquileia, *vis à vis* del palazzo Muzzati, si stanno facendo le escavazioni per le fondazioni di un nuovo fabbricato che deve servire per l'ingegnere direttore della Società Veneta di costruzioni e per gli uffici della medesima. Notiamo che il fondo, circa mezzo campo di terra, costò nientemeno che diecimila lire.

Lavori in corso. Si procede alacremente ai lavori per le nuove fabbriche che sorgeranno presso i salti del Ledra, fuori porta Venezia e Villalta per conto delle ditte Dormisch e C., Volpe e Malignani, delle quali abbiamo parlato a suo tempo.

Una fontana chiusa. Quando il freddo intenso dell' inverno faceva agghiacciare l'acqua delle pubbliche fontane, venne chiusa quella sulla piazzetta dei teatri perchè il ghiaccio si estendeva sino al marciapiedi con pericolo dei passanti e di quelli che accedevano alla fontana medesima.

Ora ci scrivono alcuni abitanti di quei paraggi, osservando che la chiusura della fontana si mantiene ancora, mentre il pericolo del ghiaccio più non esiste, massime collo scirocco che domina in questi giorni, ed invocano quindi dal Municipio che detta fontana venga riaperta.

Istituto filodramatico T. Ciconi. Anche il trattenimento di jeri sera dato dai bravi nostri soci recitanti dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi, sortì esito felice.

Le due commedie furono rappresentate egregiamente e procurarono molti applausi agli esecutori.

Un' elegante festino di famiglia chiuse poi nel miglior modo lo spettacolo.

Teatro Sociale. Questa sera, ultima definitiva rappresentazione della stagione, con la serata d'onore del distinto maestro sig. Vittorio Mingardi.

Il programma dello spettacolo che è dei più attraenti, promette l'esito il più lusinghiero.

Teatro Minerva. Domani a sera, la compagnia Milanese, già Caravati, diretta dell'artista Viscardi, darà la sua prima rappresentazione con « La Forza dell'amicizia » commedia in un'atto a cui ferà seguito « Maridemm la suocera » in un atto.

Chiuderà il trattenimento il Vaudeville *I duu Ors*.

Gazzetta Letteraria, *settimanale.* (Editori L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al (semestre). — Sommario del N. 11. di sabato 14 marzo:

« Un giorno e una notte in un Manicomio » di Raffaello Barbiera. — « L'arresto del Giannone, » di Giuseppe Cimbali. — « Tarantola » di G. Zuppone-Strani. — « Voci supreme, » di Augusto Ferrero (versi). — « Alfred Weil, » di P. Occella. — « Emilio Gallori, » di Orazio Grandi. — « Michele Kerbaker e la leggenda dell'età dell'oro, » di Angelo Pesce. — « Bibliografia. — Giuochi Scacchi. » Bollettino librario delle novità scientifiche e letterarie uscite nella settimana passata in Italia, ed all'estero.

Cronaca d'Arte. È uscito il N. 13 della Cronaca d'Arte, che si stampa a Milano una volta alla settimana e contiene il seguente sommario:

« La lingua d'Italia » A. G. Bianchi « Pallida Musa » L. Conforti « Il suonatore di piano » Neera *Cronache drammatiche*; « La Casa nova » La Cronaca d'Arte *Cronaca cittadina*: « La Censura teatrale e la Società degli Autori » Oreste Cipriani « Dal Brasile » P. Valabrega *Cronache musicali*: Venezia a « Benedetto Marcello » A Rinchetti *Profili letterari*: « Ottone di Banzole » Giuseppe Robiati *Cronachetta* Pubblicazioni mandate alla *Cronaca d'Arte*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 3 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	749.2	750.7	751.4
Umido relat.	79	74	88	78
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. m.	1.7	—	—	1.8
Vento (direzione	—	SE	NE	E
Vento (vel. Kilom.	0	8	1	1
Term. centigr.	9.1	11.1	8.0	8.6

Temperatura (massima 13.6 / minima 6.1

Temperatura minima all'aperto 5.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 16 marzo 1891:

Tempo probabile.

Venti deboli a freschi del III quadrante, cielo nuvoloso specialmente al nord con qualche pioggia.

Temperatura sempre mite.

CORTE D'ASSISE

Incendio e furto.

Udienza, 17 marzo

Nel 27 novembre 1890 era cominciato il dibattimento contro Elisabetta Adami fu Giacomo, d'anni 48, villica da Artegna, imputata:

1. Di avere nel 9 giugno 1890 in Artegna, volontariamente appiccato il fuoco alla propria casa di abitazione che in parte fu distrutta con danno dell'edifizio per circa lire 450;

2. Di avere prima dell'incendio dispersa biancheria ed altri oggetti di sua proprietà, parte dei quali impegnandoli al Monte di Pietà di San Daniele nel 2 giugno 1890 e allo scopo di conseguire il prezzo d'assicurazione della Società " L'Aquila „ a cui tentò con tal mezzo di carpire, in seguito all'incendio sopra indicato, una somma di lire 200;

3. Di aver cinque anni or sono, nel settembre, rubato:

in Artegna: una tinozza e della canape del complessivo valore di lire 24, a danno di Luigia Romanini, e nel 1889, una ronca ed un graticcio, del valore di circa lire 1, a danno di Agostino Bainella;

in Magnano: nella notte 25-26 gennaio 1890, una tinozza del valore di lire 6, a danno di Giuseppe Zagatti, ed un lavatoio del valore di lire 1.60, a danno di Giuseppe Rizzi; nella notte 6-7 maggio, una pietra da arruotare del valore di lire 3, dal cortile dell'abitazione di Angelica Cigaina, nonchè attrezzi rurali a danno di Rosa Franceschinis.

In quella udienza venne interrogata la Adami, la quale si mantenne nega-

tiva su tutti i punti d'accusa, e quanto agli oggetti che le si avrebbero trovati in casa, di ragione altrui, rispose che quella roba le fu portata da certo Giacomo di Collalto, suo amante, che doveva sposarla.

Poscia sorse un incidente perchè il perito medico dott. D'Agostini dichiarò essergli risultato che in carcere la Adami ebbe degli eccessi nervosi di forma epilettica, su di che fece anche rapporto.

La suora di carità, di servizio alle carceri, confermò che il male veniva alla Adami periodicamente ed essa credere sia epilettica. Anche il sottocapo carcerario aveva sentito che alla imputata venivano assalti epilettici.

Interrogato dal Presidente, il professore Franzolini dichiarò occorrere che la Adami fosse posta in osservazione, per stabilire se sia epilettica ed in quale forme, onde stabilire quale grado di responsabilità le spetti.

Anche il dott. D'Agostini fu di questo parere.

Allora sorse l'avv. Girardini ed in base alle conclusioni dei periti-medici domandò che la Adami fosse posta in osservazione, provocando il giudizio degli alienisti e frattanto chied ndo venisse rinviato il dibattimento, giacchè dal Presidente della Corte fu deciso, rimettendo la imputata al Tribunale di Padova, e destinando a periti medici i professori Tamassia e D'Alessio.

Oggi dunque si riprese il dibattimento che durerà tre giorni contro la Adami col giudizio di detti periti.

Difensore della imputata è sempre l'avv. Girardini. ? ? ?

LA NUOVA SCOPERTA

di un medico francese

PER LA GUARIGIONE DELLA TISI

La scienza continua sempre a camminare a passi giganteschi.

Si parla di una nuova scoperta, dovuta ad un medico francese e che è stata annunziata dall'edizione di Londra del *New-York Herald*.

Ecco l'articolo del giornale inglese, che non è che una intervista col dottore in discorso:

« — Se voi mi mandate un malato affetto da tisi, io mi incarico di guarirlo, a condizione che il malato non sia all'ultimo periodo della malattia, vale a dire che non gli restino più che pochi giorni di vivere. »

Così mi ha parlato il dottore Armando Jeannontot, mentre usciva dalla sua casa al n. 55 in via dei Champs Elysées.

Ero rimasto seduto per qualche tempo in una camera piena di vapori, di un odore tutt'affatto particolare.

Questi vapori uscivano da un piccolo vaso di rame messo a terra.

Io ero andato là per vedere il dottore, poichè mi avevan detto ch'egli aveva scoperto un rimedio per la tubercolosi.

* *

— Il vostro sistema non è simile a quello del dottor Koch? — gli ho domandato.

— Niente affatto. Il mio sistema è assolutamente differente. E voi lo vedete col fatto: esso consiste in inalazioni. Ecco, guardate.

Io vidi una piccola caldaia con tubi di rame, comunicante per mezzo di un tubo di caoutchouc, con un calorifero. Una quantità di vapore esce da quella caldaia: bisogna tenere aperta la porta, affinchè la stanza non ne sia riempita.

— Ed ora vi mostrerò il mio sistema, — disse il dottore.

E, andato verso un cassetto, ne tirò fuori una bottiglia azzurrognola, pregandomi di odorarla.

— Sento un odore strano — dissi io.

— Sì, poichè in questo rimedio vi è dell'acido prussico; io ne metto una piccola quantità nella caldaia e i vapori che ne escono, bastano ad uccidere i microbi.

— Avete fatto qualche cura con questo sistema?

— Sì; ho dei certificati di guarigione di *seicento* malati. Posso guarire i colpiti da questa terribile malattia tanto nel primo, quanto nel secondo e terzo stadio; ma, se poi venissero da me delle persone proprio in fin di vita, che non hanno più polmoni... tutto ciò che io posso dir loro è che non posso fornire di nuovi polmoni.

* *

— E quanto tempo abbisogna per una guarigione?

— Nel primo periodo della malattia la guarigione dura da uno a due mesi. S'intende che parlo di una « guarigione completa. » Per il secondo e il terzo periodo per la guarigione occorrono da tre a sei mesi.

— E come si applica la cura?

— Così. La camera dove sta il malato dev'essere riscaldata a 40 gradi, affinchè si aprano tutti i pori della pelle. Il malato dev'esser nudo. Nella caldaia io getto una grossa cucchiaiata del mio antisettico. Il malato respira i vapori e non solamente li riceve attraverso i polmoni, ma anche attraverso i pori della pelle. In tre quarti d'ora il corpo ne è saturo interamente.

« Questa cura si ripete tutti i giorni fino alla guarigione completa. L'apparecchio annesso alla caldaia è costruito di tal maniera che si può spandere l'antisettico così nel dorso come nel petto, nei polmoni o nella lingua o, in caso di *lupus*, là dove esso esiste.

Queste inalazioni non producono delle violenti reazioni sull'ammalato?

— Nessuna. Si attiva soltanto l'espettorazione. Si intende che durante la cura bisogna nutrire il malato con cibi sanissimi e ricostituenti.

— E come vi accorgete che il malato è guarito?

— Semplicemente a questo modo: quando un malato entra in cura, i suoi sputi sono accuratamente esaminati con un microscopio; gradatamente, in otto o dieci giorni, i microbi incominciano a morire; quando non si riscontrano più microbi la guarigione è fatta.

« Il mio sistema — soggiunse il medico — consiste nell'agire come se si immergessero i polmoni in un bagno di sublimato.

— Avete dato un nome a questo vostro medicamento?

— No; io non ho intenzione di trar profitto dalla mia scoperta: anzi vi dirò anche gli elementi di cui è composta. Eccovi la ricetta:

Creosoto di catrame dal legno;
Essenza di eucaliptus;
Essenza di timo;
Essenza di cannella;
Essenza di mandorle amare;

E come avete fatto questa scoperta?

— In un modo alquanto singolare... Ritornando da un viaggio in Guiana, ho trovato mia moglie seriamente ammalata di tisi; mi misi alla ricerca di un rimedio per guarirla e dopo otto mesi arrivai ad un primo risultato.

— Quanto tempo è che lavorate intorno alla vostra scoperta?

— Cinque anni; ho dato tutto il mio tempo per perfezionarla.

— Avete fatto delle esperienze su animali?

— Sì, e anche molte. Per molto tempo le ho fatte nel mio laboratorio su dei porcellini d'India, dei conigli e delle scimmie. Ho inoculato per mezzo di gelatine a 35. più di trecento di questi animali.

« Ogni inoculazione veniva fatta sur un gruppo di dodici animali. Non appena la malattia si sviluppava a sufficienza, tre degli ammalati morivano; allora io sottomettevo altri tre alla cura e lasciavo che negli altri sei la malattia si sviluppasse fino agli ultimi periodi. A ogni periodo io li sottomettevo alla cura fino alla scomparsa di tutti i sintomi morbosi. In tutti gli animali morti senza essere stati sottomessi a cura, l'esame microscopico ha rivelato l'esistenza di numerose colonie di bacilli tubercolosi; mentre, in quelli che, sottomessi a cura, sono stati esaminati, nessun bacillo è stato ritrovato sebbene vi fossero delle traccie di tubercoli cicatrizzati.

« Dimostrato questo fatto, io ho cominciato a fare delle esperienze su delle persone. Sono riuscito a guarire tutti i casi che mi si sono presentati, eccetto quelli troppo avanzati, compresi i casi di lupus, tumori bianchi, tubercolosi della laringe e molte altre malattie. »

* *

E qui finisce l'intervista.

Il dottor Armando Jeannontot — aggiunge un giornale francese — è un uomo modestissimo di trentacinque anni, nativo del Giura. E' direttore dell'Istituto antitubercoloso.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine

CONSORZIO DEI COMUNI

Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano e Carlino

Avviso d'asta

a termini abbreviati.

Nel giorno di lunedì 23 marzo corr., alle ore 2 pomeridiane nell'Ufficio Municipale di Marano Lagunare sotto la presidenza del Sindaco sottoscritto, assistito dai sindaci di Carlino e Muzzana, avrà luogo un'asta a scheda per deliberare la costruzione dell'acquedotto in consorzio fra i tre Comuni suintestati di cui il Progetto 31 ottobre 1890 dell'Ing. Civ. Dr. Giovanni Bertoli.

Ogni aspirante all'Asta dovrà rimettere in piego chiuso, all'Autorità che si presiede, la sua offerta in miglioria alla somma di L. 58270: preventivata dal citato progetto;

Il lavoro sarà aggiudicato al miglior offerente che avrà raggiunto o superato, in ribasso, il prezzo stabilito dalla stazione appaltante nella scheda secreta.

Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dall'attestato prescritto dal l'articolo 77 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, dal deposito di L. 8000 in Cedole del Debito Pubblico a cauzione dell'offerta stessa e da lire 1500 per le spese d'asta e contratto.

I quaderni d'obblighi che regolano l'appalto, in una al Progetto, sono ostensibili nella Segreteria Municipale di Marano Lagunare nelle ore d'ufficio.

Marano Lagunare li 12 marzo 1891.

Il Sindaco
Rinaldo Olivotto

Circondario di Gemona
Comune di Trasaghis

Avviso di Concorso

A tutto 10 aprile p. v. è aperto il posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 1150:00 netto da Ricchezza Mobile, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale.

Dall'officio municipale
Trasaghis li 10 marzo, 1891.

Il Sindaco
L. Picco

I prezzi sul mercato d'oggi.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Altissima al quint.	»	40.— a 42.—
Medica	»	60.— a 70.—
Trifoglio	»	50.— a 60.—
Bachetta	»	30.— a 35.—
Olivo	»	6—. a 9.—

Varietà

Una nuova applicazione dell'elettricità

Si annunzia dall'America, che Edison, il grande elettricista, ha trovato il modo di applicare l'elettricità all'arricciamento e all'ondulazione dei capelli.

Un minuto basterebbe per tale operazione.

Ciò per le nostre belle lettrici.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.59 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.15 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	2.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 17

Rendita italiana —.— sera —.—
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 17

Rendita austriaca (carta) 92.65
id. id. (arg.) 92.50
id. id. (oro) 111.—
Londra 11.54 Nap. 9.17—

PARIGI 17

Chiusur. della sera Ital. —.—
Marchi 124.60

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Da lire 5 ridotto a lire 3.

UN TESORO INDISPENSABILE A TUTTI

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

appena uscita dalle stampe, *riveduta ed ampliata.*

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza,* ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più centesimi 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore **F. F. Singer**, Milano, Viale Venezia, N. 28.

X° ANNO D'ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINACH

MILANO

50 — Corso Porta Venezia — 50

Specialità

per macchine e cilindri a vapore — per motori a gas — per trebbiatrici — per locomobili — per vagoncini.

Grassi lubrificanti.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del *fegato*, nell'*Itterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenorree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80.** Bottiglia da litro e 3/4.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Ochroma Lagopus

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preserva e lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire **1.50** la bottiglia con istruzione e pennello.

Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del **FERRO-CHINA-BISLERI** state messe in Commercio in questi ultimi tempi — la ditta **FELICE BISLERI** di Milano vendera dal 1 *Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi, come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

L I P S I O

Il più economico sapone.
Prezzo Lira UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche, disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose - da cui è tolto - gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »

Verona, 5 agosto 1890.

Dr. AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon centesimi 80.

Per acquisti rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

CERA-VERNICE EXCELSIOR

Insuperabile Specialità

per lucidare Pavimenti, Terrazzi alla Veneziana, Mattoni, Quadroni, Parquets, Mobili ecc. ecc.

Una elegante scatola da **un chilogramma** costa **lire quattro** e serve per lucidare circa **150 metri quadrati** di superficie.

Deposito e vendita presso l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro, fate uso della lustralina che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni.

Lire 1 la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Nuovo libro utile.

Fistole, carie, tumori maligni, cancri piaghe antiche, [illegible] scrofole, eczema, linfatismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura col metodo nuovo facile e interno, pel dott. G. B. Poli di Milano.

Vendesi presso *l'impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine, via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5. — Prezzo L. 2 — per averlo franco raccomandato rimettere 30 centesimi in più.

TINTURA FOTOGRAFICA

lire 4 la bottiglia.

Sono 8 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di forma carta, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Anche a UDINE è in vendita il rinomato **Caffè olandese,** — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino del caffè olandese, e si ha una bevanda profumata gustosissima, di bel colorito. — Si vende a cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

ELIXIR SALUTE

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire **2.50** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine, Via Mercerie.* Casa Masciardi n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

ECONOMIA.

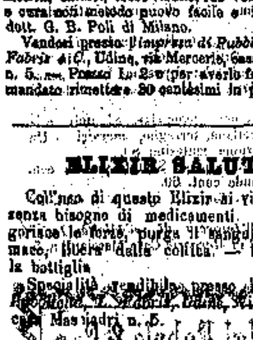
POLVERE BIRRA. - Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. - Costa centesimi 12 al litro. - Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. - Dose per 100 litri lire *cinque.*

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enantica. - Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO. - Spumante tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver.* - Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. - Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. - Dose per 6 litri lire 1.20.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie,* Casa Masciadri 5 e presso il signor Augusto Bosero dietro il Duomo, in *Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole e più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima fidezza e trasparenza.

Il flacon L. 2.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco